



IschiaGeoTermia S.r.l.

Codice Fiscale e Partita IVA 07730051211 • Capitale sociale: Euro 10.000 i.v.
 Attività di Direzione e Coordinamento: ASTA S.p.A.
 Sede: Via Piffetti, 15 • 10143 Torino • Tel 011 4737401 • Fax 011 480476

**PERMESSO DI RICERCA PER RISORSE GEOTERMICHE
 FINALIZZATO ALLA SPERIMENTAZIONE DI IMPIANTI PILOTA
 DENOMINATO “FORIO”**

**[ID:3033] Risposte alle Richieste di Integrazioni
 (Sito “Serrara Fontana”)**

**ALLEGATO 1: Osservazioni e proposte alla Nota Prot. N.12920 del 10/08/2015
 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di
 Napoli - Fotoinserimenti**

Progettazione Specialistica e Monitoraggio		Progettazione	
 INGV Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano	INGV ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA Via Diocleziano, 328 80124 Napoli	 STEAM	STEAM SISTEMI ENERGETICI AMBIENTALI Via Ponte a Piglieri, 8 I – 56122 Pisa

DATA	CODICE PROGETTO			REVISIONE
Ottobre 2016	P16_GAV_027			REV.0
Progetto	Redatto da	Visto da	Approvato da	DATA
P16_GAV_027	PB – SC	RC - SC	RC	10/10/2016



**IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO
"SERRARA FONTANA" – ISCHIA (NA)**

**Osservazioni e proposte riscontranti Vs.
prot. n. 20786 – Class. 34.19.04 / fasc.
151 contenenti allegate valutazioni della
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Napoli e la Provincia di
Napoli (prot. n. 12920 del 10/08/2015)
Seguito a quanto già inviato in data 11
settembre 2015**

Preparato per:
IschiaGeoTermia S.r.l.

Settembre 2015

Codice Progetto:
P15_GAV_003

Revisione: 0

ISCHIA GEOTERMIA S.r.l.
Via Pirelli 15
10143 TORINO

STEAM
Sistemi Energetici Ambientali
Via Ponte a Piglieri, 40
I – 56127 Pisa
Telefono +39 050 9711664
Fax +39 050 3136505
Email : info@steam-group.net



STEAM

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURA AUTORIZZATIVA	2
2	CONSIDERAZIONI GENERALI	8
3	CHIARIMENTI SULLE OSSERVAZIONI	15
3.1	L'IMPIANTO GEOTERMICO COSTITUIREBBE UN ELEMENTO DETRATTORE DEL VALORE NATURALE E AGRICOLO DEL SITO E DEL CONTESTO DI VALORE PAESAGGISTICO	15
3.2	L'IMPIANTO GEOTERMICO DETERMINEREBBE ALTERAZIONE PERMANENTE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E FIGURATIVI DEL LUOGO	16
3.3	L'IMPIANTO GEOTERMICO CREEREBBE UN'ALTERAZIONE DURATURA DELL'AREA SOTTO IL PROFILO OROGRAFICO	16
3.4	L'IMPIANTO GEOTERMICO PRODURREBBE PREGIUDIZIO E COMPROMISSIONE DEGLI ELEMENTI SPECIFICI DEL PAESAGGIO TUTELATO, TRASFORMANDO UN AMBIENTE DEL TUTTO NATURALE AVENTE CARATTERISTICHE OMOGENEE CHE SONO PARTE DEL PAESAGGIO COSTITUITO NEL CORSO DEL TEMPO E DELLA STORIA	16
3.5	L'IMPIANTO GEOTERMICO RAPPRESENTA IN MANIERA PALESE UN ORGANISMO DEL TUTTO IN CONTRASTO, PER MATERIALI E TIPOLOGIA EDILIZIA, CON QUELLE INTRINSECHE DEL CONTESTO AMBIENTALE DELL'AREA, PRODUCENDO DI FATTO UNA DIMINUZIONE DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL SITO PROTETTO	17
3.6	L'IMPIANTO GEOTERMICO ANNULLEREBBE LE CARATTERISTICHE DELL'AREA AGRICOLA IN QUANTO PER REALIZZARE L'IMPIANTO È NECESSARIO L'IMPERMEABILIZZAZIONE PERMANENTE DEL SUOLO	18
3.7	CONSTATATO CHE L'IMPIANTO GEOTERMICO NEL SUO INSIEME NON SALVAGUARDA I VALORI IDENTITARI TUTT'ORA PERCEPIBILI CHE QUESTO TERRITORIO ESPRIME	18
3.8	L'INTERVENTO SI CONFIGUREREBBE COME VERO E PROPRIO DETRATTORE AMBIENTALE, CONTRIBUENDO OLTRETUTTO ALLA CANCELLAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO CHE COME RICONOSCE LO STESSO ART. 131, COMMA 4 DEL CODICE URBANI "LA TUTELA DEL PAESAGGIO (...) È VOLTA A RICONOSCERE, SALVAGUARDARE E OVE NECESSARIO RECUPERARE I VALORI CULTURALI CHE ESSO ESPRIME ASSICURANDO LA CONSERVAZIONE DEI SUOI ASPETTI E CARATTERI PECULIARI.	19

INTRODUZIONE

Il presente documento contiene controdeduzioni, alcune osservazioni e proposte alla Nota Prot. N.12920 del 10/08/2015 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli in merito al progetto dell’Impianto Pilota “Serrara Fontana”.

Nella prima parte del presente documento, dopo una sintesi del regime normativo vigente in merito agli impianti pilota geotermoelettrici sia per quanto attiene il potere autorizzativo, sia per quanto attiene l’iter procedurale, si richiamano alcune delle informazioni contenute nello Studio di Impatto Ambientale e nella Relazione Paesaggistica ad esso allegata, utili alla comprensione dell’entità del progetto in oggetto e di supporto alla formulazione delle osservazioni.

Successivamente sono riportate puntualmente le motivazioni addotte dalla Soprintendenza nella formulazione del proprio parere e le relative osservazioni basate anche sui sopralluoghi effettuati nel sito proposto per lo sviluppo del progetto.

Allegato alla presente, inoltre, l’ultimo parere in ordine di tempo favorevole espresso dal MBCA su centrale geotermoelettrica/impianto pilota in Umbria e Lazio nei Comuni di Castel Giorgio/Torre Alfina, nei pressi del Lago di Bolsena.; nonché quello della Direzione Regionale Lazio del MBCA relativo alla centrale termoelettrica di Ponza in località “Monte Pagliaro”, centrale attualmente realizzata ed in esercizio.

L’isola di Ponza, al pari dell’isola d’Ischia, è sottoposta ai vincoli del DM del 1954 in quanto bellezza paesaggistica naturale, ai vincoli relativi ai SIC ed alle zone a Protezione Speciale imposti dalle normative comunitarie in particolare per la tutela delle migrazioni degli uccelli, nonché ai vincoli archeologici, sismici, idrogeologici e del PAI:

1.1

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURA AUTORIZZATIVA

Il Decreto Legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, modificato dal Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e dall'articolo 28 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 ha previsto che al fine di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove centrali geotermoelettriche a ridotto impatto ambientale sono considerati di interesse nazionale i fluidi geotermici a media ed alta entalpia finalizzati alla sperimentazione, su tutto il territorio nazionale, di impianti pilota con reiniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza e con potenza non superiore a 5 MWe per ciascuna centrale.

L'autorità competente per il conferimento dei relativi titoli minerari è il Ministero dello sviluppo economico (MISE), di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATT), che acquisiscono l'intesa con la regione interessata.

La Legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, ha disposto che gli impianti geotermici pilota sono di competenza statale (integrando l'art. 1 comma 3bis del D.Lgs. 11 febbraio 2010, n. 22 e il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

I progetti geotermici pilota sono quindi sottoposti alla Valutazione di impatto ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- ai sensi del predetto DLgs. n. 22 del 28 febbraio 2010, all'art. 6, comma 1, il rilascio dell'autorizzazione da parte del MISE "costituisce variante allo strumento urbanistico";
- ai sensi dell'art. 15 del DLgs. N. 22 del 28 febbraio 2010 "le opere necessarie per la ricerca e la coltivazione, nonché per il trasporto e a onversione delle risorse geotermiche in terraferma, con esclusione delle aree di demanio marittimo, sono dichiarate di pubblica utilità, nonché urgenti ed indifferibili".
- l'articolo 38-ter della legge 7 agosto 2012, n. 134 ha modificato il decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 includendo l'energia geotermica tra le fonti energetiche strategiche ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 239 e nello specifico gli impianti per l'estrazione di energia geotermica di cui al decreto legislativo n. 22 del 2010;
- l'art. 15, comma 3, del DLgs. n. 22 del 28 febbraio 2010, testualmente recita: "Non sono soggette a concessioni ne' ad autorizzazioni del sindaco le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo, eseguite in aree esterne al centro edificato."

Procedura

In data 9 luglio 2015 il MISE ha emanato la seguente circolare a firma del Direttore Generale Franco Terlizze, che specifica le procedure occorrenti in materia di impianti pilota geotermici.



“Premessa

La presente circolare è disposta per i soli aspetti di competenza del Ministero dello sviluppo economico (di seguito MISE) nelle more dell’attuazione delle indicazioni espresse dalla Camera dei Deputati al Governo con ordine del giorno 9/2629-AR/89, riformulato, nella seduta n. 320 di mercoledì 29 ottobre 2014 e dell’espletamento degli impegni di Governo conseguenti alla risoluzione 8-00103 della Camera dei Deputati relativa al rilancio dell’attività geotermica a zero emissioni, alla “zonizzazione” del territorio e all’emanazione di “linee guida”.

Si fa riferimento al d. lgs. n. 22/2010, recante “Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell’articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99”, che disciplina, in particolare, le procedure per il rilascio di permessi di ricerca per impianti sperimentali pilota, con reiniezione totale del fluido geotermico nel sottosuolo ed emissioni di processo nulle.

La normativa consente il rilascio del permesso a fronte di apposite istanze, con un limite di 5 MW elettrici per ciascun impianto, fino ad un massimo complessivo autorizzabile pari a 50 MW. Il proponente può richiedere fino a tre impianti, da 5 MW elettrici ciascuno, per ogni permesso di ricerca. La potenza elettrica cui si riferisce il suddetto limite è quella che l’impianto immette nella rete elettrica e, quindi, è pari alla potenza elettrica totale installata al netto degli autoconsumi.

L’iter istruttorio per il rilascio del permesso - sviluppato ai sensi della legge n. 241/1990 con il modello procedimentale della Conferenza di Servizi - necessita, sentita la Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie (di seguito CIRM), del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito MATTM), nonché dell’acquisizione dell’intesa regionale.

A causa della mancata o tardiva attivazione delle procedure di valutazione di compatibilità ambientale si è venuto a determinare il sostanziale arresto di numerosi procedimenti autorizzativi, vanificando il raggiungimento dell’obiettivo di assegnazione di potenza da immettere nella rete elettrica, come previsto dalla normativa vigente. Pertanto, è in corso da parte di questa Amministrazione una revisione di tutti i procedimenti in graduatoria, finalizzata a verificare l’eventuale ammissibilità di programmi, nuovi o già ricevuti con riserva, per l’assegnazione della potenza autorizzabile. E’, conseguentemente, opportuno ed urgente esplicitare con le presenti disposizioni il percorso procedimentale previsto per la presentazione di istanze di permesso di ricerca e per l’istruttoria da parte di questa Amministrazione.

Presentazione dell’istanza e sviluppo del procedimento

Per quanto attiene al procedimento finalizzato al rilascio del permesso, il proponente presenta l’istanza al MISE, con i contenuti e secondo le modalità indicati all’Allegato.

Entro i successivi trenta giorni il MISE verifica l’ammissibilità dell’istanza e, in caso favorevole, comunica al proponente l’avvio del procedimento ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge n. 241/1990; in caso di inammissibilità il MISE rigetta l’istanza. Se l’istanza è incompleta, il MISE richiede al proponente le necessarie integrazioni, fissando allo scopo un termine non superiore a sessanta giorni.

Trascorso tale termine il MISE valuta in via definitiva l’istanza e, se l’esito è favorevole, comunica al proponente l’avvio del procedimento ai sensi degli articoli

7 e 8 della legge n. 241/1990, considerando come data di presentazione dell'istanza quella in cui sono pervenute al MISE tutte le integrazioni richieste.

In caso di mancato o parziale adempimento alla richiesta di integrazioni, l'istanza è rigettata. L'istanza ammessa è pubblicata nella prima edizione utile del Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (di seguito BUIG).

Il MISE pubblica e aggiorna tempestivamente l'elenco delle istanze e dei permessi ottenuti.

Fermi restando altri requisiti, sono ritenute ammissibili le istanze in cui l'area richiesta non si sovrappone, neanche parzialmente, con quelle relative a:

a) titoli minerari geotermici ordinari vigenti, di competenza regionale, in quanto di carattere esclusivo riferendosi alla stessa risorsa mineraria, fatto eccezione per quanto previsto dall'art. 12, comma 2-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 "La concessione rilasciata per l'utilizzazione di risorse geotermiche può essere revocata qualora risulti inattiva da almeno due anni e sia richiesto il subentro nella concessione di coltivazione per la realizzazione di impianti sperimentali di cui all'articolo 1, comma 3-bis, con esclusione dei soggetti che direttamente abbiano realizzato o stiano realizzando altre centrali geotermoelettriche, anche di tipo convenzionale, con potenza nominale installata superiore ai 5 MW. Il subentrante sarà tenuto al pagamento, in unica soluzione, di un indennizzo equivalente al doppio del canone annuo di cui al comma 2 dell'articolo 16."

- b) istanze di permesso e di concessione geotermiche ordinarie, di competenza regionale, per cui sia già risolto il periodo di concorrenza;
- c) istanze di permesso di ricerca per impianti pilota geotermici;
- d) permessi di ricerca per impianti pilota.

Fermi restando altri requisiti, sono accettate istanze anche se l'area richiesta si sovrappone, anche parzialmente, con quelle relative a:

- a) istanze di permesso di ricerca o di concessione ordinarie di competenza regionale in cui sia ancora aperto il periodo di concorrenza, ovvero pervenute all'autorità competente non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della prima domanda nel Bollettino ufficiale regionale o in altro strumento di pubblicità degli atti indicato dalla Regione stessa o, in caso di competenza del MISE, nel BUIG. In tali casi, l'area richiesta con l'istanza di permesso per l'impianto pilota geotermico può non coincidere con quella richiesta per il permesso di ricerca o concessione ordinari di competenza regionale. La concorrenza trova naturale soluzione in favore dell'istanza per l'impianto pilota come previsto dall'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 "Sono considerate concorrenti le domande, riferite esclusivamente alla medesima area della prima domanda, fatte salve le domande relative agli impianti sperimentali di potenza nominale non superiore a 5 MW, pervenute all'autorità competente non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della prima domanda nel Bollettino ufficiale regionale o in altro strumento di pubblicità degli atti indicato dalla Regione stessa o, in caso di competenza del Ministero dello sviluppo economico, nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi, di cui all'articolo 43 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, e successive modificazione. Alla denominazione del Bollettino ufficiale degli idrocarburi sono aggiunte in fine le parole «e delle georisorse» (BUIG)".

Entro centoventi giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento, trasmessa per conoscenza al MATTM e alla Regione interessata, il MISE acquisisce il parere della CIRM e, di conseguenza, trasmette le proprie determinazioni in ordine alla procedibilità dell'istanza al MATTM, alla Regione interessata e al proponente. In caso di improcedibilità, l'istanza è rigettata.

Ai fini dell'esame istruttorio da parte del MISE, sono adottati i seguenti criteri valutativi:

- a) interesse e fondatezza degli obiettivi minerari;
- b) livello di approfondimento delle conoscenze delle problematiche geologico-strutturali nonché di quelle relative alla risorsa geotermica specifiche nell'area richiesta, degli studi geologici, delle indagini geochimiche e geofisiche pregresse svolte nell'area;
- c) completezza e razionalità del programma dei lavori di ricerca e di sperimentazione proposto, con particolare riferimento alle perforazioni previste, ai tempi programmati per l'esecuzione dei lavori e anche alla eventuale complementarietà con ricerche svolte in zone adiacenti, nell'ambito del quale non sono considerati gli impegni assunti in modo non vincolante;
- d) modalità di svolgimento delle attività, con particolare riferimento alla sicurezza, agli interventi di mitigazione degli impatti ambientali, nonché all'obbligo di recupero e ripristino dei luoghi in cui si sono svolte le attività;
- e) competenza ed esperienza pregressa, affidabilità tecnica, economica ed organizzativa posseduta dal proponente per l'esecuzione del programma dei lavori.

In caso di procedibilità dell'istanza ed in esito favorevole della procedura di valutazione di impatto ambientale (di seguito VIA), il MISE indice, entro trenta giorni dalla avvenuta pubblicazione dell'estratto del provvedimento di VIA, la Conferenza di Servizi, alla quale sono chiamati ad intervenire, almeno, il MATTM, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione interessata, trasmettendo agli invitati lo schema di decreto di permesso di ricerca. Inoltre, invita gli Enti della Conferenza di Servizi a richiedere al MISE, entro quindici giorni dal ricevimento del suddetto schema, eventuali integrazioni/chiarimenti su tale documentazione; trasferisce al proponente eventuali richieste di integrazioni/chiarimenti indicate dagli Enti della Conferenza di Servizi, fissando un termine per tale adempimento non superiore a trenta giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Trascorso il termine eventualmente concesso per produrre integrazioni/chiarimenti sullo schema di decreto di permesso di ricerca, il MISE convoca comunque la Conferenza di Servizi in sede decisoria, con un preavviso non inferiore a quindici giorni, e non superiore ai trenta giorni, richiedendo al MATTM la dichiarazione di concerto e alla Regione interessata l'intesa per il rilascio del permesso di ricerca.

La conclusione favorevole dell'iter istruttorio non costituisce automaticamente titolo ai fini del rilascio del permesso di ricerca, dovendosi comunque rispettare il limite massimo dei MW elettrici autorizzabili dalla normativa vigente, né costituisce titolo alla restituzione del contributo istruttorio quale che sia l'esito del procedimento relativo all'istanza.

Endoprocedimento di VIA

- Entro novanta giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento del MISE, il proponente è tenuto a presentare al MATTM la domanda di VIA sullo stesso progetto in corso di esame presso il MISE.
- Su motivata istanza del proponente, il MISE può concedere una sola proroga di trenta giorni del termine di presentazione della domanda di VIA al MATTM.
- Il proponente è tenuto a trasmettere al MISE - senza ritardi - copia dell'istanza presentata al MATTM ai fini della VIA, e della relativa comunicazione di avvio del procedimento di VIA emessa dal MATTM.
- In caso di giudizio favorevole di compatibilità ambientale, il proponente ha l'obbligo di pubblicare, a sua cura e spese, l'estratto del provvedimento favorevole di VIA, non oltre sessanta giorni dalla notifica da parte del MATTM, dandone tempestiva comunicazione al MISE.
- Il MISE, salvo documentate cause di forza maggiore, può rigettare l'istanza di permesso qualora il proponente non presenti istanza di VIA al MATTM nei termini sopraindicati, oppure nel caso in cui l'istanza di VIA non abbia i necessari requisiti di ammissibilità/procedibilità e il proponente non abbia provveduto alle eventuali integrazioni richieste dall'Autorità competente nei termini da essa stabiliti, nonché nel caso in cui il proponente non pubblichi l'estratto di VIA secondo quanto sopra indicato.
- L'istanza è comunque rigettata in caso di esito non favorevole della procedura di VIA; il MISE provvede, dandone comunicazione al proponente e, per conoscenza, al MATTM e alla Regione interessata.

Rilascio del permesso di ricerca

Il MISE rilascia il permesso di ricerca di concerto con il MATTM, a seguito dell'esito favorevole della VIA e dell'intesa regionale, tenuto conto delle risultanze istruttorie, ivi compresi il pronunciamento della CIRM e le determinazioni della Conferenza di Servizi. All'atto del rilascio del permesso di ricerca è approvato il relativo programma dei lavori e sono stabilite le condizioni e le modalità alle quali è fatto obbligo al concessionario di ottemperare per la costruzione e l'esercizio degli impianti di coltivazione dei fluidi geotermici in caso di esito della ricerca conforme a quanto indicato nell'istanza di permesso di ricerca.

Variazione del programma dei lavori

Nel corso del procedimento, il proponente può presentare modifiche al programma dei lavori depositato al MISE, aggiornando di conseguenza la documentazione progettuale e provvedendo affinché il MATTM, in sede di VIA, e gli Enti della Conferenza di Servizi acquisiscano tempestivamente piena e documentata conoscenza delle modifiche proposte. Il MISE, sentita la CIRM per le variazioni significative, può accogliere ed approvare le modifiche introdotte, comunicando le proprie determinazioni al MATTM, ai fini della VIA, e agli Enti della Conferenza di Servizi.

Eventuali incrementi di potenza erogabile in rete sono subordinati alla effettiva disponibilità di ulteriore potenza autorizzabile in base alla normativa vigente al momento dell'eventuale attribuzione del permesso.

Rigetto dell'istanza

Il rigetto dell'istanza è in ogni caso attuato con le modalità di cui all'art. 10-bis della legge n. 241/1990. E' irricevibile qualsiasi altra istanza del medesimo proponente, che interessi, anche parzialmente, l'area dell'istanza rigettata senza che siano trascorsi almeno dodici mesi dal rigetto di quest'ultima.

Capacità economica

...omissis...

Capacità tecnica e organizzativa

...omissis..."

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il progetto prevede la realizzazione di una postazione di sonda in cui saranno realizzati due pozzi di produzione ed uno di reiniezione, una Centrale di produzione elettrica e delle tubazioni interrato di trasporto del fluido geotermico tra le due aree.

Le aree interessate presentano un'estensione di 3.600 m² per la centrale e 4.100 m² per la postazione di sonda, per un totale di 7.700 m²: di queste superfici solamente meno del 20% sarà impermeabilizzato, dunque rispettivamente circa 2.900 m² e 3.300 m² resteranno libere ed inerbate.

Le aree impermeabilizzate saranno quelle direttamente occupate dalle platee in cemento, e comunque inerbate.

Per la postazione di sonda si tratterà di una soletta (la cui percezione è assimilabile a quella di un marciapiede) nella quale saranno alloggiati i pozzi dei quali saranno visibili esclusivamente le teste pozzo, il cui ingombro è analogo a quello dei pozzi artesiani per l'emungimento di acqua. Le teste pozzo visivamente si sostanziano in tubazioni e valvole. A questa si aggiungono, durante la fase di cantiere, la soletta in corrispondenza del serbatoio del gasolio, per ovvii motivi di protezione del suolo e sottosuolo, e la vasca interrata di acqua.

Per la Centrale si tratterà di una soletta analoga a quella della postazione su cui saranno alloggiati gli aerotermini, che rappresentano l'elemento di maggiore ingombro, tubazioni, serbatoi e locali tecnici tipo la cabina elettrica.

Preme precisare che il progetto non prevede la realizzazione di nuovi volumi edilizi e che le uniche strutture in c.a. sono costituite dalle solette strettamente necessarie per l'alloggiamento delle apparecchiature (come detto per questioni di protezione di suolo e sottosuolo).

Si evidenzia altresì che gli aerotermini, che come detto costituiscono l'elemento di maggiore ingombro, non sono strutture "piene" bensì nella parte inferiore (pari a circa 2/3 dell'altezza totale) sono costituiti da elementi reticolari, ovvero i sostegni e spazi vuoti, su cui poggiano appunto i ventilatori.

L'area della Centrale si colloca su una porzione di territorio attualmente interessata da una stradina vicinale sterrata e non carrabile che consente il passaggio pedonale Nord-Sud. Nella definizione del progetto si è mantenuto tale passaggio e pertanto si è prevista una modesta deviazione del percorso avente le stesse caratteristiche oltre che funzionali anche tipologiche. La deviazione proposta si stacca immediatamente a Nord-Est della piazzola e si sviluppa in direzione Est-Ovest fino a ricongiungersi al tracciato esistente ed inserita lungo il confine naturale Nord dell'area dell'impianto.

In tale contesto l'“accessibilità” è stata considerata tra gli elementi discriminanti valutati nella definizione delle aree idonee per la realizzazione della postazione di perforazione e della Centrale: come evidente infatti i siti scelti presentano il vantaggio di essere direttamente raggiungibili dalla viabilità esistente, senza la necessità di nuove infrastrutture (la cui realizzazione comporterebbe un impatto sicuramente maggiore).

Ciò per dire che la variazione del tracciato della strada bianca esistente non risulta strettamente funzionale all'impianto pilota bensì è un'opportunità valutata e proposta in fase di progettazione per meglio inserire le nuove opere nel contesto esistente, mantenendo un “collegamento” tra le aree oggi presenti.

Si precisa infine che il progetto prevede alcuni interventi, facendo ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, finalizzati a mettere in sicurezza l'area della Centrale da eventuali fenomeni franosi, che caratterizzano sostanzialmente la scarpata localizzata nella parte ad Est. Tali interventi sono stati pensati secondo quanto disposto dal PTP dell'Isola di Ischia, ovvero prevedendo un muro di contenimento rivestito in pietra e caratteristiche costruttive locali, cosiddetta “parracina” ed un'opera di sostegno con terre rinforzate rinverdità con essenze vegetali locali.

Tali interventi consentiranno di stabilizzare le zone marginali ed esterne all'area direttamente occupata dalle apparecchiature di impianto.

Ad ogni modo, l'intera area di Centrale sarà oggetto solo di livellamento per favorire l'installazione dell'impianto senza tuttavia stravolgere assolutamente la morfologia attuale dell'area stessa: le riprofilature riguarderanno infatti le aree marginali sopra dette per le quali gli interventi proposti consentono di mettere in sicurezza l'intera zona.

In sostanza, fermo restando che lo sfruttamento dell'energia geotermica, per sua natura, può essere effettuato solo nei pressi del serbatoio geotermico, nella scelta della collocazione dell'impianto e dei pozzi è stata svolta un'attività mirata ad identificare, nell'ambito delle aree geologicamente più interessanti, quelle che, anche da un punto di vista ambientale, presentassero minori criticità.

I criteri generali che hanno ispirato la ricerca dei siti, oltre ad evitare il più possibile le aree vincolate (l'intera Isola di Ischia è soggetta a vincolo paesaggistico), sono stati i seguenti:

- preferire i luoghi in prossimità di strade esistenti, pur nel rispetto delle distanze minime imposte dalle norme di legge, con l'obiettivo di limitare la dimensione delle opere viarie;
- evitare di interessare colture agricole di particolare pregio;
- evitare zone che dovessero implicare l'abbattimento di alberi o piante di pregio;
- preferire morfologie generalmente piane e semplici, al fine di limitare gli sbancamenti del terreno;
- evitare attraversamenti di corsi di lava, costruzione di ponti ed altre opere similari;

- tenersi alla massima distanza possibile da edifici, in particolare se abitati, o da opere comunque di apprezzabile pregio architettonico, storico, di utilità sociale, ecc.;
- tenersi alla massima distanza possibile dal mare;
- limitare al massimo l'impatto visivo sia della sonda, nella fase iniziale, che dell'impianto e dei pozzi, nella fase successiva.

Sono state escluse tutte le aree ricadenti all'interno di aree Naturali come Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale (Aree SIC, ZPS), aree soggette a vincolo archeologico o aree classificate pericolose dal Piano di Assetto Idrogeologico; inoltre sono state escluse le aree che presentavano minori gradienti geotermici.

Rimanendo nell'ambito di quanto disciplinato dal PTP sopra citato si evidenzia che nello Studio di Impatto Ambientale, nel paragrafo dedicato all'analisi di tale piano (§2.2.2.1) è stato indicato che l'Impianto Pilota ricade in zone sottoposte a Protezione Integrale.

Il Piano è corredato da norme che disciplinano gli interventi nelle zone classificate PI, che pongono una serie di limitazioni alle trasformazioni che sono state richiamate dalla Soprintendenza nella nota in oggetto.

Le stesse norme tuttavia indicano all'art.17 "Opere pubbliche e di interesse pubblico" *che "è consentito in tutte le zone del presente piano, anche in deroga alle norme e prescrizioni delle singole zone di cui alla presente normativa la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti tecnologici"* appartenenti a tale categoria.

Nel SIA è stato citato tale articolo perché, come più volte indicato, le opere necessarie per la ricerca e la coltivazione geotermica, non solo sono dichiarate di pubblica utilità (cfr art.15 del D.Lgs. 11 febbraio 2010, n.22 e s.m.i.) nonché urgenti e indifferibili e non sottoposte a concessioni o autorizzazioni del Sindaco, ma sono anche strategiche e quindi soggette a procedure accelerate guidate dai Ministeri competenti, in accordo a quanto previsto dall'articolo 57 della Legge 04/04/2012 n.135 (commi da 2 a 4).

Il progetto dunque è stato sviluppato cercando di minimizzare l'impatto paesaggistico dell'impianto, proponendo soluzioni in grado di mitigarne l'inserimento nel contesto esistente.

Tali valutazioni sono state oggetto di un elaborato, denominato Relazione Paesaggistica, in cui si è cercato di presentare i contenuti minimi fissati dal DPCM 12/12/2005, in particolare:

- Capitolo 2 – Analisi dello Stato Attuale, elaborato con riferimento al Punto 3.1 A dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che contiene la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'Area di Studio, l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti e la descrizione dello stato attuale dei luoghi mediante rappresentazione fotografica;

- Capitolo 3 – Progetto di Intervento, elaborato con riferimento al Punto 3.1 B e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che riporta la descrizione sintetica delle attività in progetto;
- Capitolo 4 – Elementi per la Valutazione Paesaggistica, elaborato con riferimento al Punto 3.2 e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, in cui sono riportati i fotoinserimenti relativi al progetto e la previsione degli effetti della trasformazione nel paesaggio circostante.

Più in dettaglio nel Capitolo 2 è stata riportata l'analisi degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale, provinciale e locale vigenti, ovvero:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Campania;
- Piano Territoriale Paesistico (PTP) dell'isola d'Ischia;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della ex Provincia di Napoli (oggi Città Metropolitana di Napoli);
- Piano Urbanistico Territoriale Isola d'Ischia;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Serrara Fontana;
- pianificazione comunale del Comune di Forio,

da cui è ovviamente emersa la presenza di elementi/territori vincolati.

Di ciascun piano sono stati esaminati elaborati cartografici, riportandone estratti nel testo, e norme, verificando il livello di compatibilità del progetto. Tale analisi presenta una consistenza di circa 20 pagine.

Sempre nel Capitolo 2 è stata presentata l'analisi dello stato attuale dei luoghi, effettuata mediante:

- la descrizione dell'evoluzione storico-insediativa dell'Isola di Ischia;
- la descrizione delle trasformazioni più recenti e l'individuazione delle criticità riscontrate sull'Isola;
- l'analisi delle caratteristiche paesaggistiche attuali nei pressi del sito di intervento.

L'analisi svolta risulta curata nei dettagli, infatti sono stati reperiti dipinti e cartografie dell'800 e fotografie della prima metà del '900 e confrontati con lo stato attuale per rendere comprensibile l'evoluzione paesaggistica dei luoghi e l'identificazione dei caratteri identitari ancora riconoscibili.

Lo studio condotto riconosce evidentemente il “valore” proprio dell'Isola di Ischia attribuendo un grado “medio/alto” alla sensibilità paesaggistica dei luoghi.

Il Capitolo 3 riporta invece una descrizione sintetica degli interventi in progetto, identificando le azioni e le opere da realizzare.

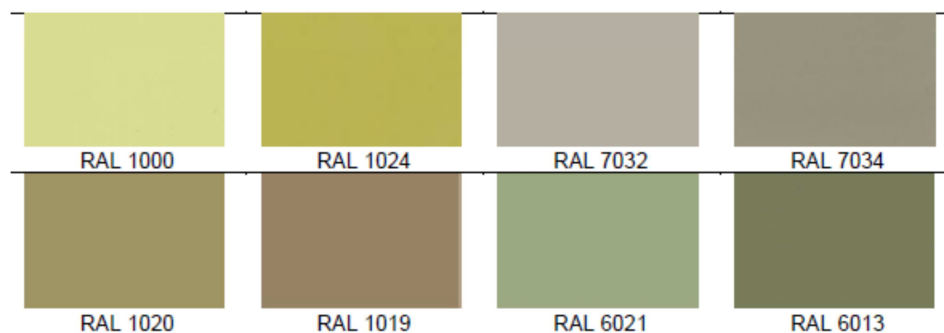
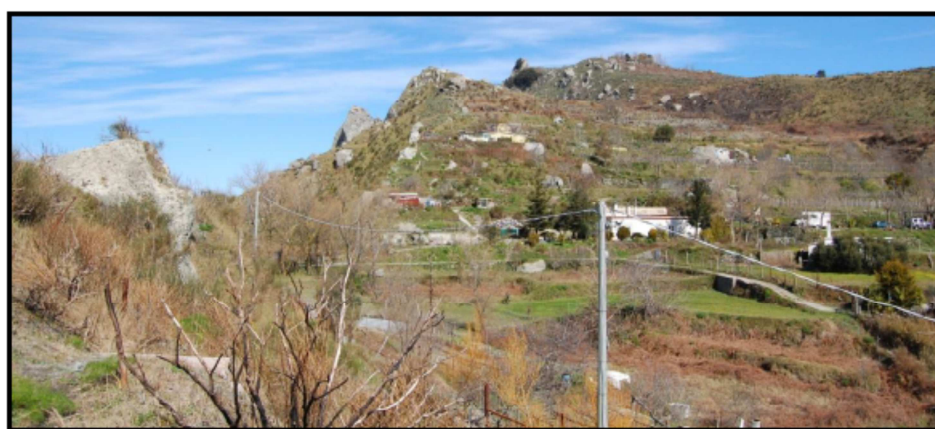
Il Capitolo 4 infine illustra le scelte progettuali adottate per favorire l'inserimento del progetto nel paesaggio.

Si specifica che la Relazione riporta solamente gli esiti degli studi condotti proponendo le soluzioni ritenute più idonee. Il proponente si rende in ogni caso disponibile a valutare ulteriori soluzioni mitigative e migliorative.

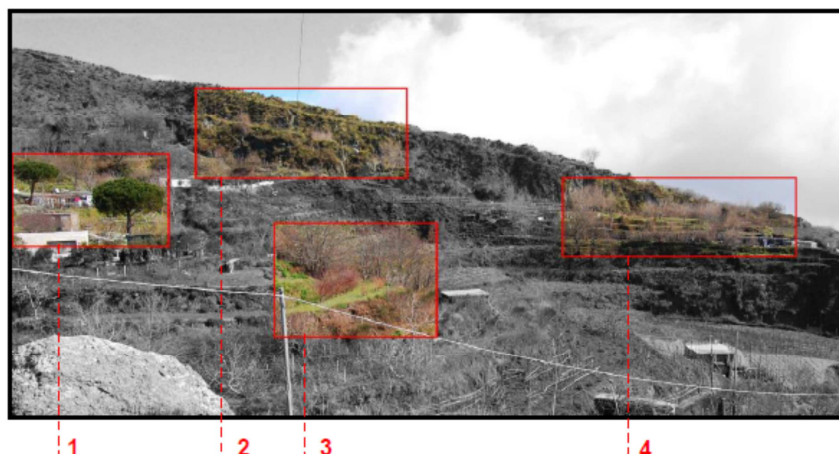
Le analisi fatte hanno riguardato in primo luogo i colori da utilizzare nelle aree di impianto.

A tale proposito sono stati selezionati 8 RAL riconoscibili nel territorio da utilizzare per la colorazione delle apparecchiature: la selezione dei RAL è il risultato dell'analisi di numerose fotografie delle aree di intervento, in diversi periodi dell'anno per tenere conto delle variazioni legate alle stagioni.

Per le aree non impermeabilizzate è stato definito di lasciarle libere ed inerbite, anche in questo caso nell'ottica di riproporre i colori attualmente riconoscibili.



In aggiunta alla scelta dei colori sono state esaminate le forme e le tipologie delle aggregazioni vegetali presenti, sempre ricorrendo all'analisi di fotografie in diversi periodi dell'anno. Anche in questo caso la Relazione riporta una sintesi delle analisi svolte nell'immagine di seguito riproposta in cui i numeri corrispondono a:



1. presenza di isolati alberi pini, lecci, noccioli e querce;
2. aree scoperte con vegetazione erbacea ed arbusti sparsi tipici della macchia mediterranea bassa;
3. aree con arbusti di medie dimensioni tipici della macchia mediterranea mista (mirto, corbezzolo, lentisco, lauro);
4. fasce arbustive con sviluppo lineare su aree terrazzate con ridotto spessore.

Le opere di mitigazione presentate nella Relazione Paesaggistica sono in sintesi il risultato di numerosi sopralluoghi, valutazioni, confronti, simulazioni, ecc.

Il Capitolo 4 riporta quindi l'analisi dell'intervisibilità del progetto eseguita tramite software GIS sulla base della quale sono stati selezionati 11 punti di vista meritevoli di approfondimento (le motivazioni per cui sono stati scelti sono riportate in Tabella 4.3.2.2a di seguito riproposta) dai quali sono state scattate le fotografie presentate nella Relazione.

PR/PV	Localizzazione	Classe di Visibilità	Motivazione
PR1	Santuario Madonna dello Schiappone	> 3 km	-Percorso panoramico -Vicinanza punto di belvedere di eccezionale panoramicità (veduta verso il mare)
PR2	Monte Cotto	> 3 km	-Vicinanze vetta monte cotto
PR3	Sant'Angelo	Tra 1,5 km - 3 km	-Aree di eccezionale interesse paesaggistico -Percorsi panoramici -Siti e monumenti isolati: architettura civile e architettura militare -Aree ad elevata naturalità -centri e nuclei storici
PR4	Capo Negro	Tra 1,5 km - 3 km	-Percorsi panoramici -Siti e monumenti isolati: testimonianze archeologiche -Aree ed emergenze archeologiche
PR5	Spiaggia Citara	Tra 1,5 km - 3 km	-Aree costiere: spiagge
PR6	Via costa	Tra 1,5 km - 3 km	-strada panoramica, in direzione di Faro individuato come punto di belvedere di eccezionale panoramicità (veduta verso il mare)
PR7	Monte Epomeo	Tra 1,5 km - 3 km	-vetta del Monte Epomeo -punto di belvedere di eccezionale panoramicità
PR8	Panza	Tra 500 m - 1,5 km	-centri e nuclei storici
PR9	Strada Provinciale Panza	Tra 500 m - 1,5 km	Belvedere verso mare
PV10	Strada Provinciale Falanga	Tra 0 m - 500 m	Vicinanza opere in progetto Percorso "Pietra dell'Acqua Epomeo"
PV11	Strada Provinciale Falanga	Tra 0 m - 500 m	Vicinanza opere in progetto Percorso per: - "Pietra dell'Acqua Epomeo" - per "bosco di Frassitelli"

Data la morfologia ondulata dei luoghi e la presenza di vegetazione, molte aree risultano non coinvolte dalla visione dell'impianto.

I punti di vista rappresentativi per le aree interessate dalla visione del progetto si limitano al PV10 e PV11 da cui sono stati pertanto realizzati due fotoinserimenti.

Sono state inoltre elaborate due viste dall'alto delle opere e due viste a volo d'uccello, ritenendo in tal modo di fornire gli strumenti necessari alle autorità nelle proprie valutazioni.

Per quanto detto si ritiene che nella Relazione Paesaggistica depositata siano state affrontate le tematiche richieste dal DPCM 12/12/2005. punti di ista e con modalità suggerite dalla soprintendenza per fornire ulteriori elementi di giudizio.

3 **CHIARIMENTI SULLE OSSERVAZIONI**

3.1 **L'IMPIANTO GEOTERMICO COSTITUIREBBE UN ELEMENTO DETRATTORE DEL VALORE NATURALE E AGRICOLO DEL SITO E DEL CONTESTO DI VALORE PAESAGGISTICO**

Le opere in progetto, di dimensioni assai contenute, presentano ovviamente caratteri tipici di una piccola centrale per la produzione di energia elettrica. Alle apparecchiature di impianto si prevede che siano affiancati inserimenti floristici la cui funzione sia quella di creare un elemento di continuità con gli elementi vegetazionali riconoscibili sull'Isola di Ischia.

Ci sembra evidenziare che le aree individuate per la realizzazione dell'impianto sperimentale e della postazione di sonda sono attualmente inutilizzate ed incolte, occupate da vegetazione erbacea infestante e caratterizzate dall'assenza di elementi sensibili a livello vegetazionale: in sostanza allo stato attuale il sito non presenta di per sé alcun valore naturale né agricolo, bensì appare in stato di abbandono e degrado. Si tenga conto che porzione di esso è interessato da precedenti sversamenti di rifiuti speciali non pericolosi ed ha sofferto un lungo periodo di sequestro giudiziale.

Si fa presente inoltre come lo sfruttamento della risorsa geotermica risulti non inusuale sull'Isola di Ischia: si pensi alle sorgenti termali considerate una delle maggiori attrazioni turistiche ed alle sorgenti di acqua calda non inserite in strutture.

In termini vegetazionali, l'inserimento degli elementi floristici proposti dal progetto potrebbe addirittura costituire, a livello di sito, un'opportunità di arricchimento.

Volendo inoltre effettuare considerazioni di carattere più generale preme evidenziare che la maggior parte dell'isola di Ischia, sebbene sottoposta a tutela, risulti fortemente caratterizzata dall'urbanizzazione diffusa che ha notevolmente alterato la naturalità della stessa ed i cui caratteri, immediatamente riconoscibili, sono in evidente contrasto con gli elementi naturali ed agricoli ancora presenti.

Ciò non autorizza a ritenere qualsiasi trasformazione "comunque" tollerabile, tuttavia nel caso in oggetto, gli studi presentati nella Relazione Paesaggistica (intervisibilità, fotografie presentate, fotoinserti realizzati) mostrano come l'Impianto Pilota, la cui visibilità risulta ridotta e non significativa (sia per le caratteristiche tecniche che per le scelte progettuali intraprese, ivi comprese quelle di mitigazione), non vada ad inficiare il valore della panoramicità attribuito ai luoghi.

Appare pertanto fondamentale che il progetto possa essere opportunamente valutato anche nei suoi aspetti potenzialmente innovativi migliorativi e che

possano essere definite e condivise ulteriori possibili miglorie in termini di inserimento paesaggistico anche in seguito al sopralluogo.

3.2 *L'IMPIANTO GEOTERMICO DETERMINEREBBE ALTERAZIONE PERMANENTE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E FIGURATIVI DEL LUOGO*

Come esposto al punto precedente, il “luogo” inteso come “sito” presenta caratteri tipologici e figurativi Tali da caratterizzarlo in stato di totale abbandono, pertanto degradato, e quindi necessario – sotto il profilo paesaggistico - di interventi di recupero e riqualificazione.

In aggiunta, come indicato nella Relazione Paesaggistica, il sito di progetto mediante l'installazione di apposita cartellonistica esplicativa potrebbe diventare una possibile attrazione per i potenziali frequentatori dei percorsi escursionistici che dipartono da Via Falanga, coniugando in tal modo “ambiente naturale” e “ricerca scientifica” trattandosi di un impianto sperimentale per definizione.

3.3 *L'IMPIANTO GEOTERMICO CREEREBBE UN'ALTERAZIONE DURATURA DELL'AREA SOTTO IL PROFILO OROGRAFICO*

Come esposto nella parte introduttiva del presente documento l'intera area di Centrale sarà oggetto di un generale livellamento per favorire l'installazione dell'impianto senza modificare sostanzialmente la morfologia attuale dell'area stessa: le riprofilature riguarderanno infatti le aree marginali per le quali gli interventi proposti consentono di mettere in sicurezza l'intera zona.

In particolare il progetto prevede alcuni interventi adottando tecniche di ingegneria naturalistica finalizzati a mettere in sicurezza l'area della Centrale da eventuali fenomeni franosi, che caratterizzano sostanzialmente la scarpata localizzata nella parte ad Est. Tali interventi sono stati pensati secondo quanto disposto dal PTP dell'Isola di Ischia, ovvero prevedendo un muro di contenimento rivestito in pietra locale e un'opera di sostegno con terre rinforzate rinverdita con essenze vegetali locali.

Tali interventi consentiranno di stabilizzare le zone marginali ed esterne all'area direttamente occupata dalle apparecchiature di impianto.

3.4 *L'IMPIANTO GEOTERMICO PRODURREBBE PREGIUDIZIO E COMPROMISSIONE DEGLI ELEMENTI SPECIFICI DEL PAESAGGIO TUTELATO, TRASFORMANDO UN AMBIENTE DEL TUTTO NATURALE AVENTE CARATTERISTICHE OMOGENEE CHE SONO PARTE DEL PAESAGGIO COSTITUITO NEL CORSO DEL TEMPO E DELLA STORIA*

In merito alle caratteristiche di naturalità del sito si veda quanto esposto ai punti precedenti.

Per quanto riguarda le caratteristiche del paesaggio di Ischia costitutesi nel corso del tempo e della storia vale la pena citare quanto riportato nel decreto istitutivo dell'area di notevole interesse pubblico che riguarda l'intera isola. Nel decreto si legge: “Considerate le notevoli modifiche intervenute sul territorio

durante gli oltre 40 anni trascorsi; è in atto un'aggressione dalle bellezze naturali e agli ambienti aventi valore estetico e tradizionale, diffusa sull'intero territorio, che recentemente si è andata accentuando anche per il dilagare dell'abusivismo edilizio”.

Ciò a significare che il paesaggio naturale originario dell'Isola di Ischia è da ritenersi fortemente trasformato dagli interventi edilizi realizzati senza alcun criterio di progettazione architettonica in armonia con il contesto di inserimento.

Quanto esaminato e proposto per il progetto in esame risulta essere esattamente il contrario, ben distante da tali tipologie di intervento e non può pertanto essere ad esso assimilato. Vuole anzi essere una forma di recupero del territorio nel rispetto degli ambienti esistenti.

Come esposto precedentemente le scelte relative ai colori, alle nuove piantumazioni ma ancora prima quelle legate alla minimizzazione dell'occupazione di suolo, di impermeabilizzazione delle aree, di interrimento delle tubazioni sono tutte fatte nella direzione di proporre un inserimento quanto più armonico e rispettoso possibile degli elementi originari di naturalità propri dell'Isola, ed invece non attualmente riconoscibili nel sito di progetto.

Si chiede invece l'opportunità che il progetto proposto venga valutato (è in corso una procedura di VIA ministeriale), che siano magari definite e condivise ulteriori possibili migliorie in termini di inserimento paesaggistico.

3.5

L'IMPIANTO GEOTERMICO RAPPRESENTA IN MANIERA PALESE UN ORGANISMO DEL TUTTO IN CONTRASTO, PER MATERIALI E TIPOLOGIA EDILIZIA, CON QUELLE INTRINSECHE DEL CONTESTO AMBIENTALE DELL'AREA, PRODUCENDO DI FATTO UNA DIMINUZIONE DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL SITO PROTETTO

Le aree individuate per la realizzazione dell'impianto sperimentale e della postazione di sonda sono attualmente inutilizzate ed incolte, occupate da vegetazione erbacea infestante e caratterizzate dall'assenza di elementi sensibili a livello vegetazionale. In sintesi il “sito” non presenta alcun carattere tipologico o figurativo particolare tale da poter essere in qualche modo “dequalificato” dall'inserimento dell'impianto che, si ripete, è intrinsecamente connesso con la storia naturale ed antropologica dell'isola: geotermia ed idrotermalismo.

Riguardo alle caratteristiche tipologiche delle opere in progetto si rimanda a quanto richiamato nella parte introduttiva della presente relazione, in particolare in merito all'impermeabilizzazione delle aree prevista dal progetto, alle caratteristiche delle apparecchiature ed ai relativi ingombri.

Come ampiamente descritto sono state proposte una serie di opere di mitigazione riguardanti i colori, nuove piantumazioni ed opere di ingegneria naturalistica coerenti rispetto al contesto circostante, in modo da favorire l'inserimento dell'impianto nell'ambiente.



Le opere di mitigazione proposte potrebbero essere addirittura qualificate come un'occasione di "arricchimento" per il sito, sia in termini vegetazionali che di fruizione del sito.

Come richiamato nei precedenti paragrafi, il sito di progetto mediante l'installazione di apposita cartellonistica esplicativa potrebbe infatti diventare una possibile attrazione per i potenziali frequentatori dei percorsi escursionistici che dipartono da Via Falanga, coniugando in tal modo "ambiente naturale" e "ricerca scientifica".

3.6

L'IMPIANTO GEOTERMICO ANNULLEREBBE LE CARATTERISTICHE DELL'AREA AGRICOLA IN QUANTO PER REALIZZARE L'IMPIANTO È NECESSARIO L'IMPERMEABILIZZAZIONE PERMANENTE DEL SUOLO

Si ribadisce che il sito di progetto non è un'area destinata ad usi agricoli. Le aree individuate per la realizzazione della Centrale e della postazione di sonda sono attualmente inutilizzate ed incolte, occupate da vegetazione erbacea infestante e caratterizzate dall'assenza di elementi sensibili a livello vegetazionale.

Facendo riferimento al PRG del Comune di Serrara Fontana, le aree risultano addirittura classificate come zona F5 "zona con attrezzature di interesse collettivo e per lo sport".

In aggiunta si ricorda che l'impermeabilizzazione prevista dal progetto riguarda solo il 20% della superficie totale coinvolta.

Si sottolinea a tale proposito che l'occupazione di suolo per unità di energia elettrica prodotta dagli impianti di energia geotermica è sicuramente tra le più basse tra gli impianti di produzione energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili.

3.7

CONSTATATO CHE L'IMPIANTO GEOTERMICO NEL SUO INSIEME NON SALVAGUARDA I VALORI IDENTITARI TUTT'ORA PERCEPIBILI CHE QUESTO TERRITORIO ESPRIME

Si richiama quanto esposto al §3.1 essendo la tematica analoga.

Come già indicato lo sfruttamento della risorsa geotermica risulta non inusuale sull'Isola di Ischia: si pensi alle sorgenti termali considerate una delle maggiori attrazioni turistiche ed alle sorgenti di acqua calda non inserite in strutture. Ischia, difatti, ha la più alta concentrazione di concessioni geotermali: ben 136 su un'area di Km². 46.

Volendo inoltre effettuare considerazioni di carattere più generale preme evidenziare che la maggior parte dell'isola di Ischia, sebbene sottoposta a tutela, risulti fortemente caratterizzata dall'urbanizzazione diffusa che ha notevolmente alterato la naturalità della stessa ed i cui caratteri, immediatamente riconoscibili, sono in evidente contrasto con gli elementi naturali ed agricoli ancora presenti.

Ciò non autorizza a ritenere qualsiasi trasformazione “comunque” tollerabile, tuttavia nel caso in oggetto, gli studi presentati nella Relazione Paesaggistica (intervisibilità, fotografie presentate, fotoinserti realizzati) mostrano come l’Impianto Pilota, la cui visibilità risulta ridotta e non significativa (sia per le caratteristiche tecniche che per le scelte progettuali intraprese, ivi comprese quelle di mitigazione), non vada ad inficiare il valore della panoramicità attribuito ai luoghi.

3.8

L’INTERVENTO SI CONFIGUREREBBE COME VERO E PROPRIO DETRATTORE AMBIENTALE, CONTRIBUENDO OLTRETUTTO ALLA CANCELLAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO CHE COME RICONOSCE LO STESSO ART. 131, COMMA 4 DEL CODICE URBANI “LA TUTELA DEL PAESAGGIO (...) È VOLTA A RICONOSCERE, SALVAGUARDARE E OVE NECESSARIO RECUPERARE I VALORI CULTURALI CHE ESSO ESPRIME ASSICURANDO LA CONSERVAZIONE DEI SUOI ASPETTI E CARATTERI PECULIARI.

Si vuole ribadire:

- Che le impermeabilizzazioni previste delle aree non sono in contrasto con la normativa nazionale di settore, con il P.R.G. del Comune di Serrara Fontana e neppure del PTP dell’Isola d’Ischia. Di modeste dimensioni, circa il 20% del totale dell’area interessata, esse saranno completamente ricoperte da inerbimento, così da riportare i luoghi, sotto il profilo paesaggistico, allo stato ante.
- Che le opere di recinzione sono state tutte previste con filo metallico e pali in legno dell’altezza non superiore a m 2.
- Che gli interventi di mitigazione posseggono caratteristiche tipiche di risanamento ambientale.
- Che i modesti volumi a realizzarsi hanno natura esclusivamente tecnica.
- Che nessuna strada nuova strada rotabile è prevista.
- Che l’andamento naturale del terreno è rispettato (non sono previste opere di sbancamento permanente).
- Che non è previsto il taglio e l’espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche quanto di macchia mediterranea, ma piuttosto un incremento delle stesse.
- Che non è prevista la allocazione di alcuna antenna, ripetitore, traliccio e similare.

Come esposto nel corso del presente documento le valutazioni condotte nella Relazione Paesaggistica permettono di stimare un impatto paesaggistico dell’intervento di valore Medio, dovuto più alla sensibilità dei luoghi piuttosto che all’incidenza dell’intervento.

Considerata la sua natura e la sua collocazione è possibile ritenere che l’Impianto Pilota non determini impatti paesaggistici significativi né arrechi variazioni ai caratteri dei luoghi. In aggiunta, le opere di mitigazione previste, oltre ad aumentare la potenzialità biologica locale, favoriranno l’inserimento paesaggistico delle opere in progetto.

In sintesi, l’analisi effettuata evidenzia come il progetto, la cui visibilità risulta ridotta e non significativa (per le caratteristiche tecniche e le scelte progettuali

intraprese), non vada ad inficiare il valore della panoramicità attribuito ai luoghi con l'istituzione dell'area di notevole interesse pubblico che comprende l'intera isola.

Fermo restando quanto sopra detto, il proponente ribadisce la propria disponibilità a condividere con la Soprintendenza ulteriori eventuali soluzioni in termini di opere di mitigazione che possano favorire ulteriormente l'inserimento del progetto.

